

# Sullo scudo prove di governo tecnico

Futuro e Libertà: non vogliamo la reiterabilità  
Pronto un emendamento che il Pd potrebbe votare

FRANCESCO GRIGNETTI

ROMA

MAGGIORANZA

L'intesa tra finiani  
e opposizione  
sarebbe uno smacco

TEMPI LUNGH

La discussione slitta  
«Non abbiamo  
nessuna fretta»

**I**l ministro Roberto Maroni sfotte i cronisti: «Per voi giornalisti il lodo Alfano sembra l'ombelico del mondo politico, per fortuna non è così». Già, ma intanto attorno alle trattative sul lodo si gioca la stabilità del governo o la sua crisi. E così l'ordine di scuderia dentro il Pdl è prendere tempo. E' una gaffe di Fabrizio Cicchitto a dare il segno di quanto sia cruciale la vicenda. Alle 18 il capogruppo Pdl alla Camera scende in Transatlantico e annuncia, senza condizionali, molto soddisfatto, che con i finiani è tutto a posto: «La maggioranza in Senato ha trovato l'accordo su un testo che credo verrà confermato alla Camera e da questo punto di vista c'è stato un consolidamento della maggioranza. Questa intesa supera le dichiarazioni di Fini su una possibile crisi sulla giustizia». Tempo mezz'ora e Cicchitto è costretto a rinculare: «Auspiciamo un accordo che rafforzerebbe la maggioranza». Lo stesso si può dire dei loro interlocutori. Salvo Fabio Granata e Carmelo Briguglio, scatenati e pronti a votare contro, anche il Fli auspica un accordo sul lodo. Che per il momento, però, non c'è perché non è stato affatto sciolto il nodo della cosiddet-

ta «reiterabilità».

In merito i finiani hanno annunciato un loro emendamento. Non è stato ancora depositato, eppure ne è chiara la filosofia: vogliono tornare alla versione «originaria» del lodo Alfano, riprendendo il testo del 2008, e così escludere la reiterabilità che in quella versione non era previsto. Lo spiega così Pasquale Viepoli, il capogruppo: «Io sto alla prima versione del Lodo: non è reiterabile per la stessa funzione nella stessa legislatura».

Il piccolo colpo di scena è che su questo emendamento convergerà anche la pattuglia dell'Mpa, il partito del siciliano **Raffaele Lombardo**. Complice un nuovo incontro tra Fini e Lombardo, le due sigle stanno stringendo sempre più il loro «patto di consultazione». Numeri alla mano, però, i due senatori Maurizio Saia (Fli) e Giovanni Pistorio (Mpa) diventeranno l'ago della bilancia dentro la commissione Affari costituzionali. E Saia gongola: «Non in Aula, ma in commissione spostiamo i pesi...». E così un incubo si va materializzando dentro il Pdl, ossia l'ipotesi non tanto remota che in commissione l'opposizione faccia convergere i suoi voti sull'emendamento del Fli. La maggio-

ranza uscirebbe a pezzi. Anna Finocchiaro ieri prima è stata negativa: «Il nostro è un no, mai e in nessun caso, perché è sbagliata l'idea in sé». Ma in seguito ha fatto capire che in effetti sono allo studio le prove tecniche di una maggioran-

za alternativa: «È possibile - ha detto, enigmatica - che il Pd voti gli emendamenti Fli. Certo prima dobbiamo vedere le carte». Ipotesi non del tutto peregrina, considerando che il Pd e l'Idv hanno appena votato la riconferma di Giulia Bongiorno e l'emendamento Fli porta la sua impronta.

Per sminare il campo, insomma, serve tempo. E Carlo Vizzini, il presidente della commissione, Pdl, ha ben chiaro che la maggioranza sta correndo seri rischi. Dice: «Per evitare di mettere a repentaglio il governo, ci prenderemo tutto il tempo necessario». Tanto per cominciare è stata annullata la riunione di commissione prevista per martedì prossimo. Vizzini ostenta ottimismo e pensa che sul tema della reiterabilità ci siano i margini per arrivare a un accordo. Ma conclude: «Ci vuole buona volontà. C'è tutto il tempo per presentare emendamenti e la prossima settimana, ove ci fossero ulteriori modifiche, c'è sempre la possibilità di intervenire con sub-emendamenti». E' la strategia del bagno-maria. Cautissimo anche Ignazio La Russa: «Il ministro della Giustizia ha già detto che sul tema della reiterabilità si può trovare un punto di intesa, che però non vuol dire che sarà non reiterabile. Significa che si può trovare un punto di intesa sulla reiterabilità diverso dal testo attuale. Gli ho parlato e sono sicuro che intende dire questo».

